

M. Guerretta - La Stampa - 26-06-10

VENEZIA, I PRODOTTI ERANO VENDUTI A PREZZI SCONTATI AI TURISTI STRANIERI

Made in China anche il vetro di Murano

La Finanza sequestra 11 milioni di articoli. Il giro d'affari era di 20 milioni di euro

MASSIMO GUERRETTA
VENEZIA

Chissà quanti sono tornati a casa, nelle proprie abitazioni di New York, Londra o Tokyo, fieri del prestigioso souvenir della laguna: la maschera, il crocifisso o l'inimitabile (forse) candela in vetro di Murano, il nonplusultra dell'artigianato veneto, messi in bella mostra quasi fossero gioielli antichi. Peccato che quel marchio, «Murano Glass», coprisse quello originale, l'ormai dilagante «made in China», azzerandone valore e magia: si trattava solo di pessimi cocci di vetro.

Quanti ce ne siano ora in giro per il mondo è difficile da stabilire. Ma almeno undici milioni di articoli non circoleranno più: sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Venezia, intervenuta

a recidere i fili che reggevano tre aziende, due proprio di Murano - la patria del vetro artistico - e una di Jesolo, che commerciavano bicchieri, murrine, ciondoli e pendenti come oggetti doc, ma che in realtà erano fabbricati in Cina.

Tre imprenditori sono stati denunciati per vendita di prodotti industriali con segni mendaci, uno anche con l'accusa di frode in commercio: mettevano in circolazione gli oggetti di vetro a prezzi stracciati.

I pezzi arrivavano regolarmente dall'estremo oriente al porto di Venezia. Qui venivano sdoganati e una parte finiva nei siti di competenza di due società di Murano, che vendevano la merce a una terza ditta, con sede a Jesolo: nei magazzini del litorale avveniva il cambio d'etichetta, da «made

in China» a «Murano Glass», «Venezia» o «made in Italy». Il sistema di frode è stato scoperto dal comando provinciale di Venezia delle Fiamme gialle, riscontrando che i prodotti venivano venduti a prezzi ipercompetitivi, arrivando a uno sconto del 50%. Le due ditte di Murano - una scoperta con tre lavoratori in nero - rivendevano i manufatti in vetro di provenienza cinese in nove negozi tipici. Una delle due imprese, dotata di una fornace, riusciva a nascondere il trucco mettendo in commercio anche una piccola quantità di merce di propria produzione. Uno stragemma che, una volta scoperto, ha consentito di smascherare un giro d'affari da 3 milioni di euro. La terza ditta coinvolta, di Jesolo, riforniva 5 diversi negozi del centro storico di Venezia: le etichette con la corretta provenienza sono

state trovate tra la spazzatura, mentre altri 4 milioni di pezzi sono stati sequestrati.

La merce recuperata, 11 milioni in totale, avrebbe potuto fruttare poco meno di 20 milioni di euro: gli oggettini venivano venduti a prezzi accessibilissimi, da 50 centesimi a 25-30 euro. Si trattava di prodotti destinati al grande tour turistico, niente a che vedere con il vetro di Murano conosciuto nel mondo attraverso i nomi di vetrerie storiche.

«E' un danno all'Italia e al made in Italy, non c'è possibilità di competere con i prezzi dei cinesi», conferma il generale Walter Manzoni, comandante della Guardia di finanza di Venezia. L'artigianato di Murano è da tempo in sofferenza per la crisi economica e di settore: fino a 20 anni fa il comparto del vetro dava lavoro a circa duemila persone, oggi ridotte a meno della metà.

3-5

punti di Pil

Il danno arrecato all'economia italiana dalla contraffazione secondo il professor Giuliano Noci del Mip, la business school del Politecnico di Milano

23

milioni

I prodotti taroccati sequestrati solo nel Nord. Il generale Daniele Caprino della Guardia di Finanza: «Stanno minando le basi del sistema economico»

Dopo l'arrivo via mare, le etichette venivano cambiate nei magazzini